

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3527 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 9 Ottobre

INAUGURAZIONE DELLA CROCIERA Padova-Bassano-Vicenza-Treviso

La corsa di ieri è stata davvero una corsa trionfale tra mezzo a delle popolazioni festanti, che vedevano realizzato il loro sogno più caro. È stata anche una vera conquista della libera iniziativa delle provincie, collegate da comuni bisogni. Per cui, oltrechè il solito interesse che desta il fatto che nuovi e più stretti legami si stringano tra i paesi di una stessa regione, c'era anche nelle persone che intervennero alla festa un interesse speciale per il modo con cui s'era compiuta la difficile impresa. Prima delle 9 tutti gli spazii che si poteano invadere dentro e tutti quelli che si poteano occupare di fuori della nostra stazione erano gremiti di gente di ogni condizione, accorsa, quale per prender parte alla festa, quale per assistere alla partenza e alla funzione religiosa che doveva precederla. Dico dovea, così per modo di dire, non perchè fosse necessaria: anzi alla luce del giorno che si apriva ed entrava da ambo i capi della tettoia, e che potea simboleggiare, nel campo dell'umano pensiero, la luce della civiltà; a quella luce, dico, impallidivano i ceri del piccolo altare eretto per l'occasione. Finita la funzione, data la benedizione dal vescovo in partibus mons. Pollini, la vaporiera *fischio*... e si partì. M'ero dimenticato di dire che anche la nostra stazione era imbandierata, e che la musica cittadina (od un'altra musica, che non saprei dire quale precisamente) salutò la partenza. Oggetto della nostra prima osservazione furono i vagoni della Società Veneta, veramente comodi ed eleganti, persino quelli della 3^a classe; e l'inno di lode, che fu la sintesi dei sentimenti della giornata; ebbe la sua prima nota. Ora che siamo ben accomodati... e benedetti corriamo: nessun incaglio, nessun incidente, e nessun accidente lungo il viaggio, solo una continua manifestazione di simpatia e di gioia. A Vigodarzere piccola fermativa sul ponte di ferro eretto sul Brenta, per dar agio agli intelligenti di ammirarne la solidità; piccola fermativa alla stazione di Vigodarzere, dove suonavano gli alpinisti del ponte di Brenta; ci salutò la banda *Unione* di Padova a Camposarzo; musica, mortaretti, e i primi evviva della giornata a S. Giorgio delle Pertiche; musica, campane, fiori, applausi, cordiale trattamento a Camposampiero: c'è stato un crescendo di ovazioni, che ci misero in cuore una vera allegria. Sicchè poteasi ben dire, senza aver paura dell'iperbole, che noi portavamo a Cittadella, e a Bassa-

no la gioia, la simpatia raccolte nei paesi percorsi. A Cittadella accolti da quasi tutta la popolazione, scendemmo all'ora precisa, fissata nel programma contemporaneamente all'arrivo dei treni di Vicenza e Treviso, e subito si fece colazione: era la Società Veneta che faceva gli onori di casa, e li fece, come vi telegrafai, molto bene e con piena soddisfazione di tutti. Ciò [che mi preme è di fare un piccolo cenno dei pezzi grossi e piccoli, intervenuti alla solennità: se finora non lo feci, e perchè solo a Cittadella la comitiva fu completa.

Primo di tutti, per l'alta sua posizione, attirava gli sguardi e anche la simpatia il comm. Depretis, vecchio, pallido, sofferente, nel cui viso solo l'occhio vivace tradiva la intelligenza, il resto una serena bontà; c'era poi il comm. Minghetti, alto, a linee severe, dirò anzi militari, che alla stazione di Padova dava nell'occhio per la sua continua cura di tenersi in disparte, che anche poi fu visto errar solo per le vie di Cittadella e di Bassano — del resto tanto lui che il Depretis simigliantissimi ai ritratti che ne dà il *Pasquino*. Il senatore Lampertico, uomo piuttosto piccolo, con favoriti neri, senz'altra lanugine in viso: d'una fisionomia, che si presta a tutti i raffronti — da quella del diplomatico inglese a quella del... sogrestano; il senatore Lampertico, dico, era la terza delle persone che attiravano la maggior nostra attenzione. Si potrebbe aggiungere l'on. Peruzzi, in abito da viaggio, ma che poteva parere anche di un artista girovago, o del sindaco di un comune dissestato.

Rinuncio a descrivere gli astri minori. C'erano molti deputati e parecchi senatori, fra gli altri, tanto per nominar qualcuno, Ronchetti, l'avvocato dei lavori pubblici, Breda, Antonibon, Marzotto, Fambri, Piccoli, Secco, Cittadella, China-glia, Morpurgo, Luzzatti, Lioy, Guiccioli, Indelicato, Toaldi, Cocconi, Lucchini, Tamaio, Allievi, i senatori Borghetti, Michiel, Bellavitis, Rossi, Cittadella.

Le ferrovie dell'Alta Italia erano rappresentate dal comm. Ratti, comm. Mantegazza, comm. Gelmi, e dall'ispettore Ottolenghi. C'erano tre generali, il Poninski, il Negri e il Ricci. C'era il comm. Tolomei, come rettore della R. Università, il comm. Dozzi, il cav. Erizzo, il cav. Verona, ecc. ecc. consiglieri provinciali, sindaci dei comuni toccati dalla ferrovia.

Dei giornali erano rappresentati, per quanto seppi, il *Diritto*, l'*Opinione*, la *Nazione*, il *Pungolo*, l'*Unione*, la *Perseveranza*, il *Corriere della Sera*, il *Piccolo*, l'*Adriatico*, il *Rinnovamento*, la *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia*, la *Gazzetta di Vicenza*, quella di Treviso, il *Giornale di Padova*.

Finita la colazione, il comm. Depretis salì in carrozza, e accompagnato dal ff. di sindaco, avv. Dainese e dall'on. Gino Cittadella, fece un giro per la città, imbandierata e festante. Nel centro, dove era maggiore la calca, l'on. Presidente del Consiglio ebbe una ovazione, e in generale, lo dico ora, che ne ho l'occasione, lungo tutto il cammino un'accoglienza più che rispettosa, cordiale.

Alle 1 s'andò a visitare il ponte di Fontaniva, che dista otto minuti di ferrovia da Cittadella. Quel ponte traversa il Brenta dov'è vasto torrente, e fu ammirato specialmente per la sua lunghezza, che supera i 300 metri, e per la costruzione svelta e massiccia. Era uno spettacolo veramente bello quel convoglio lungo quanto e più del ponte, sospeso sopra quel fiume secco, ghiaioso, esteso; quel silenzio, quella solitudine invasa così trionfalmente dal lavoro umano!

Da Fontaniva si ripassa per Cittadella, si riceve un'altro saluto da quella simpatica popolazione e in mezz'ora si va a Bassano. Qui rinuncio a descrivere... Ci vorrebbe molto più tempo che io non abbia, e colori più vivi della mia tavolozza. Poichè sarebbe poco il dire l'affollamento di gente d'ogni specie, accalcata lungo il viale della stazione, sopra gradinate e sul colle vicino, la musica, le bandiere, gli evviva, le cento e più carrozze messe dalla città a nostra disposizione; bisognerebbe ancora presentare ai lettori quell'amaena Bassano, dotata di tanta vita dalla natura, che pareva averne ricevuta un'altra dall'industria umana; bisognerebbe disegnare quel ridente anfiteatro di montagne, donde da una gola, in cui era ristretta, esce la Brenta e si spande in una vasta e fertile pianura: bisognerebbe far vedere, almeno in iscorcio tanti vivacissimi visetti, affacciati per farci festa col più bello dei loro sorrisi!

Perciò mi limito alla modesta e breve parte di narratore e vi dirò che percorremmo in carrozza per lungo e per largo la città imbandierata; che visitammo l'ampio ed elegante giardino Parolin, il Museo, ricco di opere d'arte veramente preziose — che ci avrebbe voluto più tempo per ammirare a sufficienza; che poi ci spandemmo per la città in piccoli gruppi fin all'ora del pranzo.

Il sole mancò alla bella promessa che ci avea dato durante la via, sotto la forma di qualche raggio che veniva a battere sui finestrini; egli solo mancò alla promessa: tutti gli altri, Comitato interprovinciale, Società Veneta, popolazioni furono di parola e d'accordo nel farci divertire.

Però il dito di Dio tenne sospesa la pioggia, che verso l'ora del pranzo pareva inevitabile: scom-

meterei che il merito è stato tutto della benedizione inaugurale!

Tutto procedè bene nel pranzo, cioè colla tranquillità solita dei pranzi ufficiali: tranquillità che confina colla freddezza; sicchè, se non ci fosse un po' di fame, si potrebbe dire che il pranzo è la parte noiosa della festa — a meno di non farsi un piccolo cerchio di amici.

Il sito scelto pel banchetto non poteva essere migliore: un rialto, donde si domina tutta la vasta pianura del Brenta coronata di monti; un padiglione, sotto il quale erano disposte accconciamente le tavole; il vasto locale illuminato da palloncini. Cibi, vini, servizio, tutto fu lodevole. Verso la fine parlò il senatore Lampertico, che ha parola facile, ma enfasi e tono accademico. Disse di voler bere alla salute del Re, magnificò la vittoria riportata dalle tre provincie, vittoria dovuta a un arbitrato, ringraziò il Governo e specialmente il ministro Zanardelli per aver agevolato il compimento dell'opera. L'on. Depretis, con parola dapprima incerta, poi animata e sicura, bevendo alla prosperità delle Provincie del Consorzio, disse che invitato insistentemente a quella festa, ad onta della sua infermità, egli avea dichiarato di intervenire *o vivo o morto*. Fu felice, quando disse che se l'esempio dato dalle tre provincie venete fosse imitato da molte altre d'Italia; « se questa epidemia del bene potesse rapidamente propagarsi, come suol fare l'epidemia del male; se quest'esempio dell'energia cittadina, in cui la prima parte non è dovuta al governo, mentre al governo spetterà invece grandissima parte dei frutti trovasse imitatori, oh! allora l'essere ministri delle finanze non sarebbe opera tanto difficile e ingrata. » Tanto il Lampertico, quanto il Depretis furono applauditissimi.

L'on. Breda ringraziò delle parole gentili rivolte a lui ed alla Società Veneta: minacciava di entrare in particolari tecnici e di fare un discorso sulle convenzioni ferroviarie; ma si ravvide in tempo. Dopo poche parole del Sindaco di Bassano, l'on. Secco volle aggiungere anche lui qualche cosa; ma la forma un po' troppo rude e irosa delle sue parole fe' sì che fosse presto interrotto — tanto più che era tardi — quantunque il suo pensiero, di bere alla raffermazione dell'unità italiana, vanamente scrolata da chi cerca mettere inimicizie tra settentrionali e meridionali, fosse gentile, là dove c'era qualche rappresentante del mezzodi.

Al pranzo e alla colazione erano presenti circa 380 convitati; la spesa dell'una e dell'altra insieme, unite ad 8000 lire per abbellimenti, si fa salire a più di venti mila lire.

Il vescovo Pollin assistette tanto alla colazione quanto al pranzo; ma poco prima dei brindisi mi si

riferisce aversi egli assentato, accusando un dolore al capo. I malevoli dicono che egli temesse qualche allusione alla Chiesa, ad onta che il cattolico Lampertico lo avesse assicurato del contrario. Io che non sono malevolo credo che sia stata cosa puramente e semplicemente providenziale.

Mi sono dimenticato di dire come erano disposti a tavola i personaggi più ragguardevoli, ed ora riparo. Nessuno aveva il posto d'onore; perchè, diceasi, era discutibile, secondo l'etichetta (non so quale) se spettasse al Presidente del Consiglio o all'on. Minghetti, cavaliere dell'Annunziata. Ma per evitare un inconveniente si cadde in un altro, in quello di dar la destra all'on. Minghetti, cioè il posto di preferenza in confronto del capo del Governo!

La fine del pranzo fu rallegrata da fuochi d'artificio, da illuminazioni elettriche, dopo di che alle 7 1/2 il treno partì alla volta di Cittadella dove si divise in tre, per Vicenza, Treviso e Padova.

L'on. ministro andò per Vicenza alla volta di Brescia.

Nel ritorno il passaggio fu nuovamente festeggiato alle varie stazioni con musiche, luminarie, fuochi d'artificio e acclamazioni.

Alle 9 1/2 giungemmo a Padova. Così finì questa festa inaugurale, della quale resterà viva la memoria in quanti vi presero parte, come di una delle più belle solennità, alle quali possano assistere quanti hanno fede nell'avvenire, e comprendono come giovi all'incremento del benessere e della civiltà il preparare nuovi vincoli tra provincie, tra regioni e tra popoli.

Il *Secolo* di ieri, oltre il manifesto di Gambetta avea anche il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 7 ottobre, ore 3.40 ant. — Vi mando la lettera testè diretta dall'ex presidente della Camera, Giulio Grévy, agli elettori del nono circondario di Parigi, di cui fu già rappresentante l'illustre Thiers.

Grévy ai suoi Elettori

Miei cari Concittadini,

Dopo la lettera ammirabile che Thiers scriveva per voi nel momento in cui la morte venne ad agghiacciargli la mano, e quando quella gran voce d'oltre tomba risuona ancora alle vostre orecchie, quali parole posso io indirizzarvi?

« Presentandomi ai vostri suffragi debbo nondimeno esprimervi il mio sentimento sulla situazione presente e sul carattere delle elezioni che la Francia sta per fare.

Grévy prende quindi a difendere la disciolta Camera, ed a ribattere tutte le accuse contenute nel proclama di Mac-Mahon.

Dimostra come tutti i candidati ufficiali sieno anti-repubblicani.

Poiscia continua testualmente:

Questo spettacolo non è nuovo. Vedemmo già nel 1849 tre partiti dinastici coalizzarsi una prima volta con-

tra la Repubblica, e la coalizione portò i suoi frutti: la Repubblica rovesciata; l'impero restaurato; vent'anni di oppressione; la Francia invasa, umiliata, smembrata, accasciata sotto le gravidezze e messa a due dita dalla sua perdita.

Quella terribile lezione avrebbe dovuto istruirli, se i partiti ascoltassero altra voce che quella delle loro passioni.

Ricominciamo oggi la stessa campagna: sono i tre medesimi partiti, la medesima lega, la medesima bandiera, le medesime denominazioni, i medesimi mezzi, il medesimo scopo. Non inventano nulla: si copiano.

Come nel 1849, si dicono il partito dell'ordine, inalberano il vessillo degli interessi sociali, si chiamano conservatori; e sotto queste apparenze menzognere combattono sempre la Repubblica.

Essi vi condurrebbero fatalmente ai medesimi disastri se, ammaestrato da dura esperienza, il vostro patriottismo non sapesse arrestarli.

Come nel 1849, il loro disegno è di rivedere la Costituzione repubblicana in senso monarchico e sostituire alla Repubblica una dinastia. Quale? quella dei legitimisti? quella dagli orleanisti? quella dei bonapartisti? Non lo decisero ancora. È una contesa che scioglieranno in seguito a prezzo di un nuovo strazio della Francia.

Con una Camera repubblicana questa revisione tornerebbe impossibile; con una Camera composta in maggioranza di nemici della Repubblica, diverrebbe invece inevitabile.

Elettori!

Voletе conservare il governo esistente che liberò il vostro territorio, pagò il vostro riscatto, ristabilì l'ordine e la libertà, assicurò e rialzò il vostro credito, ricondusse infine la fiducia nel lavoro, il solo governo infine che possa preservarvi da nuove rivoluzioni, poichè oggi è il solo possibile e durevole?

Scartate tutti i suoi mortali nemici e votate per i repubblicani. L'avete già fatto l'anno scorso: avete consacrato la Repubblica con un voto solenne.

Vi si ingiunge di ritrattare quel voto: Ebbene, voi risponderete come conviene ad uomini che hanno il sentimento della propria dignità e vogliono rimaner liberi. Direte loro che questa nobile Francia abbastanza sofferse; che essa fu abbastanza lungamente straziata da rivoluzioni; che non vuole più appartenere a verun padrone: che è risoluta infine a non incaricare ormai che se stessa della cura della sua tranquillità, della sua prosperità e della sua grandezza.

Giulio Grévy.

CORRIERE VENETO

I morti nella difesa a Venezia

—○○○—

Dal nostro egregio amico Michele Caffi, riceviamo la presente, che dobbiamo pubblicare per ragione di giustizia:

Sig. Direttore del Bacchiglione

Il giornale veneto denominato il *Tempo* nel recente suo numero 240 contiene una mordace ed ingiusta recriminazione contro di me per le censure che nel N. 267 di questo foglio ho mosso alla pubblicazione da esso fatta nell'antecedente suo num. 190 col rilevante titolo: *Italiani e Stranieri morti difendendo Venezia*.

Spiacemi dover ritornare sull'argomento per ripetere che quel giornale ha torto di detersi e che non io, ma egli in questo affare, fa mostra di una singolare leggerezza.

Quel suo numero 190 mi era pervenuto a Milano mia dimora parecchi giorni dopo l'otto di agosto p. p. in cui esso fu pubblicato. Ne scrissi ad un amico di Venezia lamentando le inesattezze e gli errori perfino di stampa, ed anzi tutto il modo confuso e soverchiamente laconico in cui era compilato

l'elenco dei pochi morti dati dal *Tempo*. Pareami eziandio troppo ampolloso il titolo *italiani e stranieri morti*, ecc. quando sovra duemila estinti si esponevano soli 383 nomi, e di questi molti anche incerti o sbagliati. L'amico mi rispose mandandomi l'avviso della Comune di Venezia al N. 7364 in data 21 agosto 1877 contenente un elenco poco dissimile da quello del *Tempo*, steso peraltro un po' più regolarmente, e in cui sono corretti alcuni degli errori del *Tempo*. Dunque se l'otto vien prima del ventuno, se la pubblicazione della Comune emendò quella del *Tempo*, non regge la scusa addotta da quest'ultimo che l'elenco da esso pubblicato nel suo numero 190 fosse precisamente quello compilato dal Municipio e che la mala prova non appartenesse al *Tempo*.

Disgustato della cosa, scrissi e mandai al *Bacchiglione* quell'articolo che fu inserito nel num. 267 e che fu approvato da alcuni miei antichi compagni. Confesso che dal modo singolare con cui mi apparve fatta la pubblicazione dell'elenco nel *Tempo*, dagli errori specialmente di stampa che vi rilevai e che indicavano una grave trascuratezza di correzione, dalla omissione dei nomi di vittime segnalate e venerabili comunemente note, Scarsellini, Calvi, Garbizza, Giaj mi avvidi subito che quella pubblicazione era stata fatta con molta leggerezza.

Io credo che tanto il *Tempo* quanto la Comune di Venezia avrebbero fatto meglio sin da principio a pubblicare il loro divisamento di onorare in modo perenne le vittime venerande del 1848 e 1849 facendo contemporaneamente appello a tutti coloro i quali avessero potuto offrire nomi e notizie, cercandone gli elenchi presso gli uffici, presso i capi dei Corpi militari e presso chiunque altro possa averne, nonchè eseguendo diligenti indagini nelle sagrestie e negli ospedali, ma astenendosi peraltro dal metter fuori liste di nomi finchè non avessero potuto darle copiose ed esatte, e guardandosi bene dagli errori, specialmente dai ridicoli come il *Boaro lombardo*. Credo che a questi Cataloghi non converrebbe gran fatto la forma numerica del *Tempo* nè la alfabetica della Comune ma dovrebbero essere allestiti cronologicamente con indicazione dello stato del defunto, cioè se militare o civile del Corpo od Ufficio a cui egli apparteneva e possibilmente anche del luogo della morte.

E fo un voto per ultimo che Venezia onorando ora chi in essa immolava la sua vita per la causa nazionale, non dimentichi quel Carlo Dovesio della provincia comense anima ardita, cuor generoso, le cui reliquie credo giacciono ancora obliate nel Campo di Marte, luogo del supplizio, senza un segno neppure che le ricordi.

E ciò basti quanto alle doglianze del *Tempo* per ora e sempre.

MICHELE CAFFI.

Venezia. — Il comm. Campana di Verano ha voluto segnalare il giorno della festa d'inaugurazione delle ferrovie interprovinciali, stabilendo una somma di L. 1000 fondare un premio per darlo ad un operaio il giorno anniversario dell'odierna ricorrenza.

Verona. — Con decreto governativo venne nominato sindaco di Verona l'on. Senatore Giulio Camuzzone.

CRONACA

Padova 10 Ottobre

Appello agli Enologi Italiani. — Il Comitato costituitosi in Venezia pel carnevale 1878 venne in pensiero di affidare ad un sub-Comitato l'incarico di promuovere a Venezia per quell'epoca una FIERA ED ESPOSIZIONE DI VINI, nelle quali fossero accolti tutti i tipi migliori delle *Regioni Vinicole d'Italia*, costituendo poi per quelli della *Regione Veneta*, più bisognosi d'incoraggiamento, oltre che il diritto d'ammissione al concorso generale, anche un

separato e speciale *Concorso a premi*. Si è inoltre deciso di aggregare all'Esposizione di Vini una separata sezione per l'*Esposizione di liquori*, aprendo anche per questo importante ramo d'industria un apposito *Concorso a premi*.

Inutile sarebbe l'enumerare qui i vantaggi che possono derivare da questo progetto, qualora venga (come sarà attiva cura del Comitato) convenientemente posto in esecuzione, — vantaggi di cui godrà non solo Venezia, ma eziandio in generale la produzione vinicola italiana e più specialmente poi quella della Regione Veneta, la quale, se non è pur troppo ancora (meno rare eccezioni) che ai prim suoi passi, è per giunta, salvo eccezioni ancora più rare, quasi completamente ignorata, e non ha potuto finora dischiudersi le vie del grande consumo commerciale, vera fonte di perenne ricchezza.

Primo pensiero del Comitato, testè costituitosi, è quello di dare avviso del progetto a tutti i principali viticoltori d'Italia e specialmente poi a quelli del Veneto, nella cui categoria andranno compresi, per ragioni d'affinità territoriale, anche i produttori vinicoli del Trentino e dell'Istria.

Il presente appello ha quindi per iscopo di invitare tutti i viticoltori italiani ed i fabbricatori di liquori a voler far buona accoglienza all'invito che, a mezzo dei giornali, loro dirige il Comitato per la *Fiera ed Esposizione di vini e liquori*, che si terrà in Venezia nell'ultima settimana del Carnevale 1878.

Il Comitato spera che pronte e numerose adesioni rispondano al suo appello, e si riserva poi di minutamente informare gli aderenti tutti sulle condizioni e norme che verranno con diligente studio fissate, e nelle quali si avrà in mira di ottenere per gli Espositori le massime facilitazioni e di assicurar loro quanti più vantaggi risultaranno possibili.

Venezia, scalo naturale dell'Europa verso l'Oriente, può divenire un'importante centro pel commercio e l'esportazione dei vini, ed il Comitato, nell'attuazione della sua impresa, non perderà di mira il proposito che la festa da lui organizzata possa esser madre, e per Venezia e per la produzione vinicola italiana, di cospicui futuri vantaggi.

Fra le persone che finora aderirono a formar parte del Comitato, notiamo i signori Comm. Blumenthal, presidente della Camera di Commercio di Venezia — Cav. Prof. G. B. Cerletti, direttore dell'Istituto Enologico di Conegliano — Barone R. Franchetti — Cav. A. De Manzoni, deputato al Parlamento — Conte N. Papadopoli, deputato al Parlamento — Cav. A. Radice, presidente dell'Accademia d'Agricoltura in Verona — Conte A. Da Schio — Conte D. Serego degli Allighieri, assessore municipale di Venezia — Conte L. Valmarana, presidente della Società del Carnevale di Venezia, ecc.

Il Comitato attende inoltre parecchie altre autorevoli adesioni.

Per ogni informazione, comunicazione, ecc., rivolgersi al Comitato per la *Fiera ed Esposizione di vini e liquori presso E. Leiss Campo S. Gallo Venezia*.

Il giro del Mondo in un'ora. — Se non credete che in sì breve tempo si possa compiere un viaggio così lungo, abbiate, miei gentili lettori, la compiacenza di recarvi in Piazza dei Signori, nei locali sotto le sale del Casino dei Negozianti, e là seduti su una poltroncina di velluto cremisi vedrete passare sotto i vostri occhi le vedute delle precipue bellezze che accoglie questo nostro mondo tanto calunniato.

Il cav. Pettagna, vi sarà guida in questo comodissimo viaggio, il cav. Pettagna che ha avuto la pazienza di adunare in una sala tante cose leggiadre e curiose, e che si merita

davvero che il pubblico lo ricompensi, testimoniandogli il suo favore coll'accorrere numeroso.

Oltre al giro del mondo poi una sezione separata offre al curioso uno strano spettacolo. Si assiste sempre da una soffice poltroncina, a scene di opere, di balli, si penetra nei camerini degli artisti, si vedono scene di famiglia, e delle spalle nude, che fanno venire l'aquilina in bocca anche ai più severi tenocrati.

Il Municipio di Piove di Sacco avvisa che scadendo in giorno di domenica l'antica annuale Fiera di S. Martino la stessa avrà luogo in quest'anno nel di 12 novembre p. v. e nel caso di tempo piovoso nel giorno successivo.

Pel negoziato degli animali bovini, lanuti e suini, esistono due vasti campi che offrono la massima comodità e sicurezza.

Nuovo giornale. — Ricevammo ieri il primo numero del nuovo giornale di Udine *La patria del Friuli*. Vi leggiamo anzitutto un lungo programma, nel quale il nuovo confratello si professa della maggioranza parlamentare, disposto però a tenere il piede dall'uno e dall'altro lato quando ragione lo voglia.

E su questo fino ad un certo punto, non abbiamo che a sperar bene da lui.

Non è detto però nel programma quale sia *La patria del Friuli*. Ha il Friuli una patria speciale?

Ci scusi la redazione del nuovo giornale; ma quel titolo... quel titolo... non ci riesce proprio di mandarlo giù.

Arresti. — L'altro ieri dai Carabinieri fu consegnato alle autorità di P. S., per provvisoria custodia nella loro caserma l'ex carcerato P. C. perchè fosse poi inviato con foglio di via obbligatorio al luogo di suo domicilio in S. Maria di Sala, siccome sottoposto a speciale sorveglianza.

— Fu pure arrestato dagli agenti di P. S. certo S. S. figlio d'ignoti di professione fotografo perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Furto. — La notte scorsa ladri ignoti s'introdussero nell'abitazione di certo G. M., sito in via S. Prodocimo e vi rubarono un orologio d'argento, un paio di stivallini, un mantello ed un abito di panno per un valore complessivo di lire 80 circa.

Il derubato, che per la sua professione di fornaio trovava sempre assente dalla propria abitazione, non seppe dare indizi o sospetti di sorta sugli autori.

Una al di. — Conoscete il medico X? Ah, scusate, m'immaginavo di avervi spiattellato il suo nome. Voi non lo conoscete, dunque; ma non importa, lo conosco io.

Il pover'uomo è pieno di buona volontà; pure, non è riuscito mai a formarsi una numerosa clientela.

Sua moglie ne è veramente accorata. Ad un'amica che ieri le chiedeva come andassero gli affari del marito, rispose:

— Ammalati ne ha; ma che vuoi? Non son pratiche serie. Muoiono tutti dopo la prima visita. —

Una mano Garibaldina ci scrive da Milano:

È morta Giuseppa Colombo in età d'anni 74.

Pace a lei... ma chi era essa? — Una povera ortolana, la portinaia di casa Rizzi nella contrada dei Pattavi.

E che per ciò?

Perciò udite:

Era luglio del 1860 ed io mi trovavo a Milano nella caserma del *Paradiso* quale ufficiale di armamento ed attendevo alla formazione di un battaglione di bersaglieri che doveva avviarsi per... a provocar l'insurrezione di... sotto il comando di Luigi Pianciani.

Parecchi padovani ricorderanno quell'epoca e quei fatti; Luigi Raffaello, Candido Bozzola, Pietro Menapace, Giacomo Alpron...

Una donna del volgo (era la Colombo) mi si fa dinanzi conducendo seco un giovinetto gracile e smilzo: *Gho chi sto fioeu de rolà*.

Buona donna, risposi, il vostro figlio è troppo esile, resterà indietro alla prima marcia...

Il medico della commissione (il dott. Carlo Foldi) lo visita e lo rimanda appunto come gracile. Lo riconsegno alla madre dicendole che non lo posso accettare. *Oh l'ha de andà el me fioeu... e vù che el vada...*

Ma perchè?

Chel senta: mi gaveaa tri fioeu: el prim me l'han coppà i tudisch in dii cing di... el second l'è mort a Varés, quest chi l'ha de andà a vendicaa i so fradè!

Una fredda lagrima mi cadde dall'occhio (che anche allora era un solo) strinsi la mano alla donna, ordinai al sergente di ispezione di far vestire ed armare il giovanetto. Ed egli partì con noi per Genova, pel golfo degli Aranci, tramontata la spedizione di... venne con noi a Palermo poscia allo splendido combattimento del Volturino: lo rividi quindi sano e fatto vigoroso a Santa Maria di Capua, a Napoli poi lo perdetti di vista.

Ora la buona madre è morta e se esiste un'altra vita sarà andata a ricongiungersi ai suoi giovani martiri.

Oh il cuor di una madre!

Avrei voluto nascer donna unicamente per provare una volta l'intensità dell'amore materno! M. C.

Bollettino dello Stato Civile del 7.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 2.

Matrimoni. — Damiani Giovan. Batt. fu Andrea, impiegato celibe con Ferrari Maria di Andrea, casalinga, nubile.

Morti. — Gay Gioachino di Giuseppe d'anni 2 — Bonolo Alessandro fu Giuseppe d'anni 68 1/2, possidente, coniugato — Baracco Carlotta di Giuseppe d'anni 3. — Tutti di Padova.

Zanolì Luigi fu Giovanni, d'anni 20 soldato nel 1 regg. Fanteria celibe di Pagazzano (Treviglio).

BIFEMERIDI

Ottobre

1848-10. — Congresso politico a Torino per la formazione di una Costituyente italiana.

Spettacoli d'oggi

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Corriere della sera

In esecuzione degli impegni presi dall'on. Zanardelli dinanzi alla Camera dei Deputati, venne sopra sua proposta, firmato un decreto reale che nomina una Commissione di tre ispettori del genio coll'incarico di studiare le ferrovie atte a completare la rete italiana.

Sappiamo che le linee sopra le quali la Commissione dovrà portare la sua attenzione sono in numero di 34.

A quanto ci si assicura, una delle linee che avrà i voti della Commissione per una pronta esecuzione sarà quella che congiunge Roma a Tivoli. (Ragione)

L'onorevole Bertani, nominato consigliere comunale di Genova, ha rassegnato le proprie dimissioni, ritenendo la sua condizione d'industriale in quella città incompatibile col mandato che gli venne conferito.

È un atto di commendevole delicatezza in quest'epoca d'affarismo. (Capitale)

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 8 ottobre:

La lettera di Gambetta a' suoi elettori di Belleville, e della quale vi telegrafai ieri il testo, produsse ovunque la più profonda impressione.

Il governo ne deferì ai tribunali lo

autore: ed i figli della coalizione si scagliano rabbiosamente contro quella splendida requisitoria.

Il bonapartista Pays, organo di Casagnac, rivolge anco una volta al ministero il rimprovero di non aver fatto arrestare Gambetta all'epoca del suo discorso di Lilla.

Il Temps, foglio repubblicano moderato, dice che le opinioni di Gambetta sono quelle stesse già manifestate ad unanimità della stampa liberale europea.

Domani il facondo oratore prenderà la parola al Circolo Americano.

Preparativi

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 7.

In seguito alle voci che corrono, e che hanno, non v'è dubbio, molta probabilità di vero, si comincia a dare maggior attenzione che non si facesse dapprima ai nostri provvedimenti militari. Quelle che prima sembravano risoluzioni stonate, senza nesso, senza entità, ora sembrano il frutto di un piano premeditato, ordinato, e messo in armonia più colle eventualità della politica che colle urgenze del servizio militare.

Dapprima si ebbe il collocamento a riposo dei generali, poi le promozioni, i movimenti, che ebbero lo scopo evidente di porre il comando dell'esercito in mani più intelligenti e più adatte all'arte nuova della guerra. Precedentemente, erasi pensato alle spese necessarie per acquisto d'armi, di cavalli, di munizioni, e tutto venne provveduto a tempo, in modo da trovarci in pieno assetto, alla vigilia delle elezioni francesi.

Tutto ciò restava sempre nel campo generale, ma da due mesi in poi, l'indirizzo si è fatto più evidente. Le fortificazioni di Roma hanno un carattere di precauzione completamente politica. Quelle che si completano a Genova e sulle Alpi verso il confine francese assumono un'importanza anche più decisa.

Ora sono venute anche le disposizioni, per attivare subito, vale a dire col 16 ottobre, la scuola del servizio ferroviario dell'esercito. Una circolare recentissima ingiunge l'attivazione immediata presso i comandi di distretto di queste scuole, alle quali dovranno prender parte i capitani addetti a questi comandi, un aiutante almeno per ogni reggimento di fanteria o di bersaglieri, e gli aiutanti maggiori dei battaglioni d'istruzione. I primi venti giorni saranno consacrati all'istruzione teorica, poi verrà l'insegnamento pratico, per il quale ogni ufficiale dovrà venire assegnato ad una stazione ferroviaria, in modo che ciascuna delle designate ne conti un gruppo, il quale dovrà ammaestrarsi nelle esigenze pratiche del servizio, e porsi in grado così di assumere, occorrendo, la direzione d'una stazione ferroviaria in tempo di guerra.

Aggiungete a questi precedenti la maggiore spesa che si domanda nel bilancio per aumentare i reggimenti di cavalleria e le compagnie alpine, che si accrescono di una metà, e vedrete a quanti commenti si presti questa serie di provvedimenti. Forse correndo tranquille le cose, non essendovi timori da parte della Francia, né voci di alleanze con la Germania, tutto sarebbe proceduto senza osservazioni. Ma oggi si vogliono connettere le due cose, la politica, cioè, e la amministrazione militare, e ricavarne la prova di una necessità o di un desiderio attivo di preparazioni bellicose.

È quindi opinione molto diffusa che parecchi di destra ne faranno questione politica alla riapertura del parlamento, e si assicura che parecchi deputati moderati si siano già preparati ad organizzare una viva opposizione alle spese militari. Questa opposizione recluterà probabilmente degli aderenti anche nella sinistra, dove le spese militari hanno avuto fautori ar-

dent, ed avversari convinti, laonde si comincia sin d'ora a prevedere qualche discussione burrascosa di cui sarebbe follia prevedere l'esito sin d'ora.

Se poi alla questione delle spese militari, aggiugesi, e pare vi si aggiungerà, il torbido della questione siciliana, sarà un affar serio giungere a Natale coi bilanci discussi ed approvati. Si dice che in previsione di queste burrasche il ministero intenda protrarre alla seconda metà di novembre la riapertura della camera, onde, mancando il tempo, si pensi ai bilanci e non si sollevino questioni intempestive; e, in ogni modo, sin d'ora ha intonato l'antifona del silenzio, poichè da due giorni, i fogli ufficiali consigliano i Deputati a venire a Roma lasciando in disparte il pensiero di creare imbarazzi (?) al governo.

UN PO' DI TUTTO

Quattro avvelenati. — A Milano una casa di prodotti medicinali, comprova non ha guari una grande quantità di arsenico in polvere, e lo deponeva nei propri magazzini.

Come la cosa andasse non si sa: il fatto è che questo arsenico fu per errore del commesso addetto allo stabilimento venduto in piccola parte ad un droghiere di Milano come cremor di tartaro.

Avvenne appunto che ieri una signora milanese comprò di tale cremor di tartaro di un nominato droghiere: poi — fosse una ispirazione dal cielo, fosse un altro perchè — il fatto è che disse ad una sua bambina: — Va a gettar via questa roba, non mi soddisfa allo sguardo, non la prendo più.

La bambina discende le scale per gettar via quella sostanza venefica, allorchè incontra uno stalliere, certo Viscardini, abitante nella stessa casa, il quale, chiestole che cosa avesse in mano e saputo che era cremortartaro, se lo fece dare lo bevette coll'acqua e... morì.

L'acqua preparata dal Viscardini venne bevuta per curiosità anche da Regina Colombo, d'anni 35, da Maria Mariani, d'anni 60, da Maria Tamborini, d'anni 48, tutti abitanti dove stava il Viscardini, cioè al num. 149. E le tre donne versano in pericolo di vita.

Incendio a S. Maria Capua-Vetero. — Leggiamo nella Protesta: La sera del 27 settembre la nostra città fu rattristata da un disastro spaventevole. Verso le ore 9 la campana della chiesa di S. Erasmo suona a stormo: da quanti s'ode si ristà, niuno crede ai propri orecchi, tutti si si domandano attoniti: Che è? Una voce lontana, lontana grida all'incendio. Tutti si corre, più che correre si vola in via Masucci al Corso Adriano, ove l'incendio distrugge, abbatte, inconnerisce. S'è in pochi, ma pieni di ardore, si vuol domare il fuoco, ma questo cresce gigante. Giungono di corsa i reali carabinieri, le guardie municipali, una lunga tratta di cittadini, e di soldati del 1° reggimento cavalleria qui stanziato. Ma tanti pure son pochi, si le fiamme hanno fatto progresso.

Una, due, tre e quattro case e cinque ardono inesorabilmente: si sente crepitare le travi, le barge, le imposte di quei fabbricati. Le nostre guardie campestri, quelle di Capua e di San Tamarro accorrono; da Capua e da Caserta, giungono soccorsi di soldati e di pompe. Il prefetto della provincia e il generale comandante la guarnigione non sono gli ultimi ad arrivare. Si comincia a demolir case e vomitar acqua a torrenti su quella bocca d'inferno, ma le fiamme avanzate sempre. Tutte le autorità cittadine sono presenti ed incoraggiano quei soldati valorosi e quella moltitudine di gente pieni d'ardimento e di audacia.

A mezzanotte il fuoco si faceva più gagliardo pel soffiare d'un vento impetuoso. Si telegrafava a Napoli chiedendo aiuti, ma il telegramma o non giunge o tardi. Si tenta un ultimo sforzo: si demoliscono le case, s'apre una via, il fuoco si circoscrive, s'isola, si vince. Per due giorni le fiamme così vinte continuano a ridurre in cenere quanto ancora resta di quel rione distrutto innanzi agli occhi di quella gente che muta, impietrita guata l'opera orrenda della distruzione!

L'incendio si ritiene colposo anzichè accidentale, per essersi rintracciato qualche segno nel muro di cinta del casamento Munno, e precisamente dove prima si manifestò l'incendio.

Lo spavento, l'emozione indescrivibile.

Una donna nell'esercito russo. — In una corrispondenza ad un giornale inglese leggiamo:

Nel combattimento di Kacelievo dinanzi a Kara Lom, un giovane ufficiale russo si distingueva pel suo eroico coraggio.

Per tre volte i suoi soldati abbandonando le loro batterie lo lasciarono solo ad affrontare la morte; finalmente una palla lo colpì al cuore ed egli cadde riverso.

I comandanti turchi avevano scorto quel valoroso ufficiale; prese le posizioni russe dettero ordine si cercasse il cadavere del giovane che avea tanto valorosamente combattuto. Fu ben presto trovato, e fu constatato che l'ufficiale era... una bella giovane di vent'anni all'incirca.

Le furono resi gli onori militari e per la prima volta, durante questa campagna, fu piantata una croce sulla tomba d'un nemico.

Corriere del mattino

L'on. Depretis, Presidente del Consiglio dei ministri, giunse a Brescia alle 12 1/4 dell'altra notte con treno speciale, proveniente da Verona, accompagnato dal segretario generale del ministero dei lavori pubblici, comm. Ronchetti, e dal suo capo di gabinetto comm. Breganza.

Malgrado l'ora assai tarda e i contrattamenti del viaggio, che hanno ritardato due volte l'arrivo dell'on. ministro, molti cittadini erano alla stazione ad attenderlo, e lo salutarono con replicati e cordiali evviva.

Si trovarono a ricevere l'on. ministro tutte le autorità cittadine e militari.

S. E. si recò tosto alla villa del sig. Denotti dove si tratterà oggi tutta la giornata per conferire coll'on. Zanardelli.

Gli attriti fra il Nicotera ed il Mancini si fanno di giorno in giorno più sensibili.

Il Mancini ha ordinato ai suoi dipendenti di procedere energicamente contro qualsiasi membro del governo anche elevatissimo, laddove si possa fondatamente ritenere la sua colpevolezza. (Gazz. della Capitale.)

Stando alle voci che corrono nei circoli politici meglio informati, le convenzioni ferroviarie verrebbero presentate alla Camera col pieno accordo di tutti i ministri.

Talune modificazioni fatte avrebbero indotto, l'on. Zanardelli a darvi il suo consenso, ed è, a quanto si dice, per ottenere questo consenso pieno ed intero, che l'onorevole Depretis è andato a Brescia per conferire coll'on. Zanardelli. (Dovere)

Si parla di un viaggio che farebbero quanto prima i principi in Sicilia accompagnati dal ministro dell'interno.

Oggi alle 1 pom. si è riunita nella sala del Ministero del commercio la Commissione internazionale per la statistica ferroviaria.

La riunione del Consiglio superiore della pubblica istruzione è anticipata di tre giorni.

Esso è convocato pel giorno 18 di ottobre.

È tornato a Roma anche il ministro di Portogallo, visconte di Carvalho Vasconcellos.

In settimana verrà fatto un movimento abbastanza importante nell'amministrazione provinciale.

Vi saranno dieci traslocazioni e quattro nuove destinazioni, le quali portano per effetto la promozione di quattro consiglieri delegati di prima classe a prefetti di terza classe; il passaggio di quattro consiglieri delegati di seconda alla prima classe, e la promozione di quattro consiglieri delegati di seconda classe.

Si parla nuovamente di un secondo manifesto presidenziale che sarebbe dato alla pubblicità 24 ore avanti l'aprirsi dello scrutinio.

Questo manifesto, secondo informazioni riferite dal *Bien Public* del giorno 7 ottobre, avrebbe un carattere dei più accentuati dal punto di vista costituzionale.

Dispaccio particolare dell'Opinione:
Buda Pest, 8. — La notizia data da qualche giornale che si volesse incoronare re d'Ungheria il principe ereditario Rodolfo è una mera invenzione. Così la nazione, come il governo, sono lontanissimi dal preoccuparsi di siffatta eventualità.

Il signor Layard, ambasciatore di Inghilterra, è ritornato a Costantinopoli. Corre voce che la squadra inglese presentemente ancorata nella baia di Besika passerà a svernare nelle acque di Malta.

Al ministero degli esteri di Vienna fu disapprovato altamente l'appoggio morale che il Vaticano presta ai clericali francesi nelle elezioni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GORNISTUDEN, 7. — Dappertutto regna tranquillità. I lavori del genio, dinanzi Plewna continuano malgrado il freddo e la pioggia.

PIETROBURGO, 8. — I giornali annunziano che Gurko fu nominato comandante della cavalleria dinanzi a Plewna. Skobeleff fu nominato comandante della sedicesima divisione. Exorkosoff comandante del tredicesimo corpo. Totteben fu spedito al quartiere del principe Carlo. Imeritinski fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito Russo-Rumeno.

LONDRA, 8. — Mehemedali nella conversazione col corrispondente del *Daily-Telegraph* disse che fu richiamato perchè ricusa di attaccare i russi sul Lom, considera che la campagna in questo anno sarà terminata, onde che i russi non potranno restare in Bulgaria.

BASSANO, 8. — L'inaugurazione della ferrovia riesci splendida. Durante il pranzo Lampertico, Depretis, Breda ed altri fecero brindisi che furono applauditi.

RUGUSA, 8. — I montenegrini rimasti in Erzegovina tengono nella difensiva contro i turchi e preparansi a riprendere le posizioni perdute. Zatoff riprese il comando del suo corpo. Assicurasi che i turchi attorno Plewna mancano di viveri.

PEST, 8. — La comune e il governo dichiararono alle autorità che ordinarono al deputato Hely di porsi alla sorveglianza della polizia. Dopo una viva discussione la camera approvò con grande maggioranza l'ordine del giorno proposto dal governo.

COSTANTINOPOLI, 8. — Un dispaccio di Muktar calcola le perdite dei russi a 15000 quelle dei turchi a 2500, tutti nei ultimi combattimenti. Il bombardamento Rustine continua.

PARIGI, 8. — Gambetta fu citato a comparire venerdì al tribunale correzionale per l'ultimo manifesto.

LONDRA, 8. — Il discorso di Northcote a Exeter lodò la bravura dei due belligeranti e disse se si presentasse l'occasione di aprire trattative di pace le due parti potrebbero accettarle senza nulla perdere nella loro reputazione militare.

BERLINO, 8. — La *Gazzetta del Nord* conferma che nessuno trattato di alleanza fu concluso fra l'Italia e la Germania e soggiunge esser certo che le trattative se anche venissero intavolate non tenderebbero punto a turbare la pace, ma assicura che sarebbe vicendevolesse l'appoggio nel caso che si trovasse dinanzi la Francia clericale e quindi aggressiva.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Riconoscenza e Ringraziamento

Oltre ogni dire grati e riconoscenti i Parrocchiani di Liettoli mille azioni di grazie rendono all'ottimo e distinto sig. dott. Augusto cav. Saravalle sindaco nel comune di Campolongo Mag-

giore nel Distretto di Dolo, che con diligenza e sollecitudine veramente sorprendente tanto si prestò e fece, perchè nella loro Parrocchia sulla vecchia Torre ma non, come si dubitava pericolosa, tre nuove campane il giorno 7 ottobre p. p. suonare potessero con sicurezza.

La fabbriceria e i Parrocchiani

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des

Iles.
Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiscusso godimento della salute.

I. Comparet, parroco.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Collegio-Convitto

FORMENTONI

Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4ª pagina.)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVA

DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermuth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

Istituto Speciale di Commercio

Anno IX D'ESERCIZIO **MONZA - GIUSSANI - MONZA** Anno IX D'ESERCIZIO
locale espressamente fabbricato

L'istruzione abbraccia le Scuole elementari, e la Scuola speciale di Commercio divisa in quattro Sezioni. — E scopo di questo Istituto di formare giovani istruiti nelle scienze amministrative e nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese onde attendere con lodevole successo alle aziende commerciali, amministrative bancarie.

(1582) A richiesta si spedisce il programma.

(4)
Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 21 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perché già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. **O. Galleani**, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **Riberi**.

vagCosta **L. 1** e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1,20**.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di **Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano**.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — Farmacia **Beggiato** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — **MERATI**, Via Gallo, N. 485.

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di **L. 400**.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma. (1574) **Il Direttore, B. GORNO**

ISTITUTO D'ISTRUZIONE

Elementare, Tecnico-Commerciale
IN SARONNO

con studi teorico-pratici di lingue

Retta **L. 450 a 500**. — Pensione mensile per adulti nazionali o stranieri, utilissima per le lingue, **L. 80 a 100** — Programmi a richiesta.

Il direttore
Prof. G. B. Torretta
(1580)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a **Lire 4.00**.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI** e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiano **L. 5** Scatola completa con piumino e **L. 5** senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.